

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.blogspot.com>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



## ACCOZZO GLOBALE

Come mai gli Usa hanno ottenuto il sì a Camp Ederle 2 tanto facilmente? Da Halliburton a Carlyle ad Eni, sino a giungere alle coop rosse l'ombra delle lobby si proietta su Vicenza. E intanto i Democratici americani frenano...

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

# Camp Ederle 2. Manifesto per una vera alternativa ad una scelta imposta

È suonata la sveglia per gli elettori-buoi mandati al macello dal prevedibile, prevedibilissimo "signorsì" del governo all'al-leato-padrone americano. Uno shock che solo i locali strateghi anti-base col cervello infarcito di polenta&moderatismo potevano augurarsi come evitabile.

Essi, cari Albera, Bottene, Jackson e Bettin, giù giù fino ai sostenitori del no travestito da sì, Sbröllini-Poletto-Alifuoco: avete sbagliato tutto. Ora vi scannate, i primi accusando i secondi di "intelligenza col nemico", di "opposizione all'acqua di rose", di non aver marciato affianco del popolo del No, di non rappresentare alcunché.

Però l'errore è stato a monte; è stato di chi ha manovrato la protesta sui binari del collateralismo ai partiti di governo. Sarà per un inconscio senso di colpa che poi siete andati a occupare per un'oretta d'orologio la stazione dei treni? Amici dei comitati, avete voluto appoggiarvi ai signori della partitocrazia di centrosinistra, che ora strabuzzano gli occhi e si stracciano le vesti per un esito che più scontato non si poteva immaginare. Le Trupia, i Doppio. Autosospendetevi pure, cari sepolcri imbiancati unionisti, fate il bel gesto. Ma quanto durerà? La realtà è dura, disgustosa, pesante da mandar giù:

il governo "amico" e i suoi proconsoli e capibastone vicentini non solo hanno spudoratamente rifilato una sequenza di balle alla popolazione da far rimpiangere la sfacciataggine gaudente dell'Unto del Signore; ma hanno pure decretato la morte per emorragia del centrosinistra berico, la cui parte moderata (Ds-Margherita) dovrà squagliarsi definitivamente nel Grande Centro per poter sopravvivere.

"Bandiere dei partiti non ne vogliamo", dicono giustamente gli elettori traditi che manifesteranno sabato 17 febbraio. Comprese quelle di Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi, la combriccola dei tre che di certo non faranno saltare il governicchio Prodi per l'Afghanistan o le servitù militari: la carèga è la carèga, e in cambio si possono fare tante belle cosine in

politica economica e negli assetti bancari e industriali. Insomma, sul campo di battaglia del Dal Molin solo morti e feriti.

E tuttavia, sintomi di una sana reazione all'Italietta degli yesmen, nella pulviscolare Vicenza dorotea, cominciano a farsi sentire: si parla di una forza di chi è stufo di ingoiare rospi o, come dicono i francesi, mangiare merda. Una lista che sul No al Dal Molin inizi a elaborare un'alternativa radicale all'inciucio destra-sinistra. Quello che frena le Equizi, i Franzina, le Dovigo, i Tapparo, i Furlan e tutti coloro che ormai credono più nei movimenti popolari che non nei partiti di potere, è immaginare una cultura nuova. Anzi, se la fanno

**"Ci vuole una lista che sul No al Dal Molin inizi a elaborare un'alternativa radicale all'inciucio destra-sinistra"**

addosso al solo pensiero di lasciare le loro tessere scolorite e i loro totem impolverati. Gliel'avevamo già lanciata la proposta, tempo fa, parlando di una "Minoranza dei Volenterosi" contro la cloaca del finto bipolarismo. Ma è proprio un pensiero quel di cui c'è bisogno. Qualcuno vuole chiamarlo ideologia? Ben venga: basta col pragmatismo che non cela nient'altro che gli interessi dei soliti noti. Un pensiero, finalmente, che unisca la democrazia locale diretta, la vivibilità sul territorio, il diritto a una vita più sana lavorando di meno e avendo più tempo per sé, il federalismo fiscale, la priorità

ambientale su ogni decisione politica, l'apertura a tappeto di spazi sociali, la sovranità nazionale in vista - un giorno, si spera - di un'Unione Europea che faccia da contraltare, e non da cagnolino, alla volontà di potenza Usa. Perché nel 2007 ci si è dimenticati o si ha paura di ciò che è per secoli è stato l'humus vitale della politica: il pensiero. Inteso in senso alto e profondo, nel senso di una visione del mondo con cui dare senso e forma alla società. Ora è proibito parlarne, quasi che tutto debba essere monetizzato e calcolato come introito e interesse particolare, senza più aspirare a una vita degna di essere vissuta al di fuori del conto in banca. Tutto questo partendo dalla piccola Vicenza? Dal caso Dal Molin? E perché no?

L'apota

# Povera Italia, povera Vicenza. Ma guarda fino a che punto vi siete ridotte

Povera Vicenza, povera Italia, in che mani siete finite! Da una parte un "capo" che pretende di avere come fosse un suo diritto, ciò che in ogni altra parte del mondo civile gli sarebbe stato brutalmente negato, dall'altro un "capo" che comanda con i colpi di mano approfittando delle divisioni di chi lo sostiene. Da un lato un parvenu che mai nella sua infanzia avrebbe pensato, anzi sognato, di sedere al tavolo col Presidente degli USA e che ha completamente perso la testa con un gruppo di cortigiani pagati dallo Stato, dall'altro un signore che ha promesso tanto ed ha preso in giro chi gli ha creduto. Berlusconi Silvio, uomo disposto ad usare il suo Paese come strumento per ingraziarsi colui chi crede l'uomo più potente del mondo; Prodi Romano, un uomo che sembra un monsignore di campagna e che, dopo la sodomizzazione di chi lo ha eletto, pretende anche gli si dica grazie e non rispetta neanche la parvenza di dignità del suo Paese.

In particolare per i Vicentini e quei quattro industrialotti che si credono capitani di industria, pronti a vendere la loro città per incassare qualche milione di euro, col profondo pensiero "che mi faccio la piscina più grande di quella del vicino cosa me ne frega degli altri!" A questo punto abbiamo qualche informazione da dare. Lo sapete cari concittadini voi che pagate il ticket per dare al bilancio qualche miliardo di vecchie lire, che lo Stato italiano versa agli Stati Uniti come contributo per le spese militari USA in Italia 366 milioni di dollari, cioè circa 600 miliardi di vecchie lire?! Lo sapete che l'attuale governo ha aumentato tale contributo prima pari al 36% delle spese militari USA in Italia, al 41%? Tanto aumentiamo i ticket sanitari a quei c..... di Italiani ed i conti tornano.

Perchè, allora, per portare un po' di soldi al giro dei nostri pigmei dell'edilizia, non edificiamo per gli extracomunitari regolari due bei complessi abitativi uno a Monte Berico ed uno nel quartiere di S. Andrea? Lo sapete cari Vicentini, compresi i dipendenti italiani alla Caserma Ederle, che la Germania, (democristiani e solcialdemocratici d'accordo) hanno con molta diplomazia invitato gli USA a smantellare progressivamente le basi nel loro Paese. Lo sapete cari Vicentini che i vari ambasciatori, consoli, generali USA, il vostro semprebiondo Sindaco ed i suoi mugugnanti (e solo mugugnanti) consiglieri comunali Vi hanno presi per il fondo schiena perchè non può esistere un aeroporto civile a fianco di una base militare

per di più ove risiede una brigata d'assalto? Lo sapete, cari Vicentini, che ai vostri illustri magnati dell'industria basta prendere qualche subappalto per raggiungere la gioia e la tronfia soddisfazione dei pigmei? Perchè cari abitanti vicino all'aeroporto Dal Molin non costringete quelli del SI a sopportare 24 ore di partenze di C 130 con passaggio a 30 metri sopra le loro teste? Perchè cari Parlamentari di Vicenza non riferite ai Vicentini il passato ed il presente del Senatore De Gregorio? Parliamo di passato e presente perchè quando la Sberla nelle prossime settimane pubblicherà la "De Gregoriade", questo signore in un paese almeno decente non avrebbe futuro.

Di Pietro, per cortesia, ci spieghi come l'ha scelto e fino a quel momento abbia il pudore di tacere! Cari Senatori che vi siete autosospesi, non credete che qualche volta sia necessario uno scatto di orgoglio anche a costo di tornare a casa, pur di mandare per sempre in pensione quella sciagura nazionale che risponde al nome di Prodi?

E guardate che io ritengo che sull'Afganistan si debba rifinanziare la missione perchè quello è un impegno non con gli USA ma con gli altri Paesi Europei. Vi sfido cari parlamentari e ricordatevi che se calate le braghe (o le sottane!) noi segnaleremo ai nostri elettori i vostri nomi perchè siano posti a futura memoria su di una pubblica stele. Cari Leghisti non pensate alla figura da accattoni della politica che fate quando i vostri capi che vi raccontano le favole dell'indipendenza da Roma, vi fanno fare i domestici persino agli USA? Cari piccoli ed impetiti politici di AN vorremmo capire se il portavoce di Fini è il biondo e ceruleo Ronchi o il basso e forzuto personaggio che sollazza il suo basso ventre con ballerinette a pagamento cronometrico televisivo. E' una curiosità, scusate, legittima se penso che qualche vostro uomo di prima linea era un frequentatore noto di "festicciole" assai interessanti in terra di Sardegna di qualche signore russo che per godere del bene libertà deve girare al largo dal territorio italiano e dagli interessi che ha nei suoi confronti la nostra magistratura. Italiani in genere, Vicentini in particolare, meditate, meditate.

L'Inno Minato

# Kerry: «Sì può rinunciare alla base di Vicenza se c'è opposizione»

(R.P.) Domenica 28 gennaio 2007; pagina 11 de Il Corriere della Sera. L'inviato Massimo Gaggi intervista il senatore del Massachusetts John Kerry, ultimo candi-

sostengono l'equazione secondo la quale la Ederle 2 è giudicata essenziale da tutto l'arco politico a stelle e strisce. Niente di più falso, visto che Kerry non

dell'establishment americano; il che non coincide con la democrazia. Si tratta comunque di uno sbugiardamento colossale per tutti coloro da Berlusconi a

**l'ex leader democratico**

## Kerry: «La base? Se c'è opposizione possiamo anche rinunciare»



DAVOS — Botta e risposta a distanza, nei corridoi di Davos, tra il candidato democratico alle presidenziali del 2004 John Kerry (nella foto) e il più accreditato candidato repubblicano a quelle del 2008, John McCain, sul caso della base Usa di Vicenza. Contrariamente a quanto sostiene McCain («I rapporti con la popolazione

locale? A Vicenza mi risultano essere buoni»), infatti, per Kerry la base di Vicenza ha sì un valore strategico importante. Ma, osserva il leader democratico, «gli Stati Uniti devono ascoltare il parere delle popolazioni locali. Se c'è una forte opposizione si può anche decidere di rinunciare» perché l'America non vuole opprimere nessuno.

dato democratico alla corsa per la casa-bianca, vinta nel 2002 da George Bush. Kerry parla della Base di Vicenza e dice: «Se c'è opposizione si può rinunciare». Un'affermazione pacata ma che mette alla berlina tutti coloro i quali da mesi

solo è un democratico doc, ma anche un ex candidato alla casa bianca. Non un comunista, non un no global, non una tuta bianca. E allora? Ciò significa che la base Usa è funzionale solo ad un certo gruppo di potere; ad una parte

Mastella, da Prodi a Hüllweck sino ai falchi neocon della stampa italiana, GdV in primis che ammantano l'operazione Dal Molin di un disgustoso sapore ideologico; che a sua volta copre il vero volto dell'operazione: soldi e potere

## TV. Sapori contro il Corecom

(M.M.) Il Corecom dovrebbe essere l'organo regionale di garanzia per le comunicazioni ed i media veneti. In realtà non è che il solito carrozzone lottizzato, con una velleità in più: quella di atteggiarsi ad organo di censura quando qualche giornalista o qualche emittente rompe le scatole al potere.

L'ennesima conferma di tale approccio si è avuta pochi giorni fa quando durante 'Pronto Chi Parla', il magazine settimanale tenuto da Rosanna Sapori sul network regionale Telenordest ha affrontato il tema spinoso delle indennità a beneficio dei consiglieri. In quella sede la

Sapori ha spiegato carte alla mano: «Che il primo firmatario della proposta è Marino Finozzi, presidente del consiglio regionale». Apriti cielo: le telefonate in studio si sono succedute a go-go. Il provvedimento non è visto bene dal pubblico, perché equiparato ad una ingiusta prebenda. Finozzi, nero per la magra figura rimediata in Tv ha informato il Corecom, il quale ha mandando una lettera di richiamo alla Sapori per presunta violazione della par condicio. Un rilievo inesistente. Una semplice scusa per fare un po' di paura, al cronista, politicamente si intende. Che mezzi di bassa lega, vero Finozzi?



**TNE**  
TELENORDEST

news | programmi

news

**PRONTO chi PARLA?**

ogni martedì alle 21.00 solo su TNE

**PER NON DIMENTICARE**  
PADOVA

**"LISTE DI ATTESA DA BRIVIDO"**  
VICENZA

**A MEZZANOTTE VA LA RONDA DI**  
PADOVA

**VIA ALLE LIBERALIZZAZIONI**  
PADOVA

---

# Affari e lobby. Un'ombra globale sul Dal Molin 2. E la politica locale tace

Che Camp Ederle 2 non sia un grande affare per l'Italia e per Vicenza ormai lo ripetono in tanti. I residenti, moltissimi politici, molti analisti e commentatori di caratura nazionale. Eppure alla fine governo della Cdl, governo ulivista e le amministrazioni locali hanno bluffato e tenuto nascoste le carte pur di non indispettare l'alleato americano. Ma si tratta poi di una imprescindibile questione di sicurezza internazionale o si tratta piuttosto di un gigantesco business camuffato con la parrucca dell'ideologia e della guerra al terrorismo? Ecco un piccolo vademecum per provare a disegnare la grande rete di lobby e interessi internazionali che si è proiettata su Vicenza.

Marco Milioni

**ENI-HALLIBURTON.** A metà degli anni Novanta **Earth Rights** (una serissima ONG americana) denuncia violenze, torture ed uccisioni in Birmania da parte dei soldati governativi assoldati dalle multinazionali che intendono far passare per il Paese un grande gasdotto, il quale provocherà espropri forzosi per 2000 famiglie. I lavori per il gasdotto cominciano tra il 1996 e il 1997 e sono portati a termine da EMC, un colosso posseduto al 50% dall'Eni e al 50% da **Halliburton**. In quel periodo **Dick Cheney**, attuale vice alla casa bianca, è amministratore delegato di Halliburton. I proventi provenienti dal gasdotto per un decennio servono a tenere in piedi il regime birmano. Tra il 1996 e il 1997 a capo del governo italiano, proprietario di Eni che a sua volta possiede Saipem, c'è **Romano Prodi**, che nel 2007 dà l'ok alla Ederle 2. Sempre a metà anni '90 a Prodi succede **Massimo D'Alema** che non interverrà su Eni.

**GLI USA, LE COOP ROSSE E LE ITALIANE.** Molte cooperative che orbitano attorno ai Ds ottengono commesse importanti dalle forze armate Usa. Nel prebando per la Ederle 2 compilato dagli Usa si sono presentate diverse coop tra cui la bolognese CCC, la ravennate CMC e la CMR. Quest'ultima ha realizzato diverse installazioni per l'esercito Usa, mentre la CMC dovrebbe realizzare i tunnel Tav in Val di Susa. Tra i vicentini di spicco risulta la Gemmo, finita invischiata in una documentatissima inchiesta de **L'Espresso**, che faceva riferimento ai numerosissimi legami tra la Gemmo e il presidente della regione Veneto **Giancarlo Galan**.

**CHM2 HILL E BECHTEL.** Nel prebando figura la richiesta di **CHM2**; una delle più grandi multinazionali delle costruzioni. Accusata assieme a **Bechtel** di avere ottenuto dall'amministrazione Bush appalti senza gara per la ricostruzione dell'Iraq e delle aree metropolitane di New Orleans devastate dall'uragano Katrina. Ex vicepresidente di CHM2 è **Robert Card**, potentissimo sottosegretario all'energia nel governo di George Bush. Fonti parlamentari riferiscono che sarà CHM2 ad assicurarsi il grosso della commessa berica assieme ad un paio di altre compagnie controllate dal fondo **Carlyle**, tra i cui soci figurava anche la famiglia **Bin Laden**.

**CARLYLE-TELECOM.** E a farsi avanti nel bando aperto dagli Usa c'è anche Telecom Italia, da mesi in procinto di finire nel **Gruppo Carlyle**. Massimi rappresentanti di Carlyle in Italia sono **Marco De Benedetti** (figlio di Carlo numero uno del Gruppo La Repubblica) e l'ex ambientalista **Chicco Testa** i quali siedono nel board inglese di Carlyle assieme all'ex premier britannico **John Major** e assieme all'ex segretario di Stato Usa **James Baker**. Il settimanale **L'Espresso** ha attaccato duramente l'insediamento Usa, ma **Eugenio Scalfari**, fondatore di Repubblica, sul suo quotidiano ha definito la vicenda una baruffa di paese.

# Buferera nel Carroccio. Commissario al provinciale durante il congresso

(R.P.) In questo momento la Lega Nord è allo sbando. Dal congresso provinciale di domenica doveva uscire il nome del nuovo segretario provinciale. Ma Rob Ciambetti e Toni Mondardo hanno finito per pattare.

Partito nel caos e martedì è arrivata la doccia gelata da Milano. Il senatur Umberto Bossi commissaria il provinciale per far passare le provinciali.

Sarà lui a scegliere il candidato presidente. Sarà Manuela Dal Lago, che capeggia la corrente di Ciambetti? Sarà Attilio Schneck, che è indicato dall'ala di Stefano Stefani? O saranno dolori visto che un partito indebolito sarà preda più facile degli appetiti degli alleati?

C'è una sola certezza. La Lega dieci anni fa dominava nel Vicentino con il 60%. Ora è ridotta al 15 se tutto va bene. La sua classe dirigente locale, come quella nazionale ha fallito e con la figura di Bossi in declino, la caduta è in arrivo anche a Vicenza. La nave sta affondando e i topi cominciano a cercare una via di fuga. E si sa le porte a destra e sinistra sono sempre aperte.



## "Arco libero" per le elezioni

(R.P.) Ormai pare questione di giorni. Nella pentola della politica berica non bolle solo un listone No Dal Molin. Le ambizioni del gruppo riunitosi attorno al tendone di strada del Marchese sono ben più ampie. L'obiettivo? Formare un raggruppamento che raccolga «tutte le istanze di un territorio devastato da decenni di sviluppo dissennato».

Il raggruppamento sta prendendo corpo attorno a Emilio Franzina, consigliere indipendente di Rc dimessosi dal gruppo consiliare dopo il s' del governo alla Ederle 2. Con lui, proveniente da una storia completamente diversa c'è Franca Equizi, ex leghista nonché sceriffa con la passione della lotta agli scempi urbanistici e alla mala amministrazione.

E la formazione è composita. Con loro sono in trattativa molti comitati "No Dal Molin"; tutti i comitati del bassanese, da quelli che si oppongono alla zincheria di Rosà a quelli che hanno patito i danni della Galvanica di Romano.

E poi il comitato per l'atrasparenza nella pubblica amministrazione (Castelgomberto-Trissino-Montebelluna), il comitato contro gli abusi edilizi. Il comitato contro la Valdastico Sud, quello contro le cave di Creazzo e del basso Vicentino. Poi la Lif del segretario provinciale Emanuele Rivellino e con lui altri militanti pronti ad abbandonare i vecchi partiti. Sia nel centrodestra sia nel centrosinistra.

Si punta ad una sorta di lista civica per le provinciali. Uno dei nomi circolati è quel-

la di "Arco libero". Alleanze e aggregazioni ancora da stabilire, ma la diffidenza verso la Cdl e verso l'ala morbida dell'Unione è massima. «Il problema è che a Vicenza, talvolta in comune, ma soprattutto in provincia, una vera opposizione non c'è mai stata - fanno sapere Equizi e Rivellino - poiché sui temi caldi il centrosinistra ha sempre deciso di non affondare i colpi. Perché? È questo il compito assegnato dagli elettori?».

Intanto i contatti proseguono. Entro una decina dovrebbe esserci il primo summit, la località è ancora segreta, ma la lista delle iscrizioni ha ancora molte caselle vuote. E fioccano le battute proprio nei confronti di Ds e Margherita: sono poco credibili. Per vincere le provinciali dovrebbero candidare una coniglietta di Play Boy.



# Gruppo Fiat. Sulla Bravo la speranza del rilancio definitivo della società

Arriva: questa è la settimana della Bravo. Da martedì a sabato 150 esemplari della nuova Fiat di segmento medio invaderanno festosamente Roma per il lancio internazionale di un modello altamente strategico. Il primo curato interamente dalla «squadra» di Marchionne. Colore dominante il rosso Maranello, scelto (non a caso) per sottolinearne la familiarità con l'eccellenza assoluta del made in Italy.

Perché Bravo (guarda le immagini) vuol diventare un'icona del nostro miglior stile e di avanzata tecnologia in Europa, aggredendo con la forza della tradizione e il marchio di «bella berlinetta italiana» un mercato che vale 3.400.000 unità l'anno, più di un quinto del totale a livello continentale. Una scommessa importante.

Sarà un grande show allo Stadio dei Marmi del Foro Italico a battezzare martedì sera l'evento, con gli straordinari atleti-acrobati de Le Cirque Du Soleil che per la prima volta in Italia si esibiranno in uno spettacolo aziendale personalizzato, appositamente ideato per la nuova vettura. In platea l'intero stato maggiore della Fiat, capitanato dal presidente del Gruppo Luca Montezemolo, dal vicepresidente John Elkann e dall'amministratore delegato Sergio Marchionne; 1.600 gli invitati, metà dei quali giornalisti provenienti da tutto il mondo. Domani è in programma una prova generale, riservata a 500 operatori e dipendenti degli sta-

bilimenti di Cassino (dove la Bravo viene prodotta al ritmo di 120.000 unità l'anno) e di Mirafiori.

Le repliche proseguiranno per l'intera settimana, dedicate a una vasta platea di concessionari, rappresentanti delle flotte e addetti ai lavori di 72 Paesi; sabato verranno invitati tremila bambini delle scuole romane, chiamati a cimentarsi in un divertente concorso: dovranno disegnare la loro Bravo. L'intero evento coinvolgerà complessivamente 6 mila persone.

Tutti i segreti del nuovo modello - che

prezzi, che si annunciano molto competitivi e partiranno da una base inferiore ai 16 mila euro, un altro elemento che rende particolarmente appetibile la novità.

Lasciandosi alle spalle il design spigoloso della Stilo ed ereditando un nome di successo, questa Bravo (lunga 4,34 metri, larga 1,79 e alta 1,49) si propone con una grande forza di seduzione. È molto bella, dinamica e sportiva, con il parabrezza inclinato, i «muscoli» al punto giusto, i proiettori a goccia, un Cx eccellente (0,31). Batte già un record: è nata in soli 18 mesi, contro i 23 - ad



inaugura anche il logo Fiat "old style" con fondo bordeaux - verranno svelati mercoledì mattina al Palazzo della Confindustria, dove è in programma la conferenza stampa internazionale. Saranno i padri del progetto a illustrarne i dettagli: il capo del brand, Luca De Meo, il responsabile dello sviluppo Harald Wester, quello dello stile Frank Stephenson. Verranno svelati anche i

esempio - della Grande Punto di cui adotta il family feeling. È infatti la prima Fiat figlia di un inedito processo ingegneristico, interamente concepita con tecniche di sviluppo virtuale. «Soluzione che ha permesso di accorciare notevolmente i tempi - ha sottolineato De Meo - e di raggiungere livelli di qualità eccezionali in fabbrica e immediatamente percepibili dai clienti sulla vettura».

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, corso Padova, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# Grillo su You Tube: «Presto sarò a Vicenza per darvi una mano»

Sul suo blog Beppe Grillo lancia un messaggio che sul portale You Tube si trasforma in un videomessaggio: «Presto sarò a Vicenza per sostenere la vostra battaglia, anche se non ne avete bisogno perché siete fantastici».

Poi un altro passaggio: «Oggi dedico la pillola rossa alla base di Vicenza. Se

magnabasi, ostrega. Gli americani sono gente simpatica, ma non per questo devono occupare l'Italia. Devono venirci in vacanza o stare a casa loro. Soru ha dato l'esempio. Formigoni con quaranta testate a Ghedi Torre vicino a Brescia cosa ne dice? E Illy con cinquanta testate nucleari ad Aviano è almeno un pochino preoccupato per i suoi cittadini?

Frattanto un notissimo ex senatore vicentino lancia un giudizio caustico sulla situazione Dal Molin e sul comportamento del centrosinistra: «Ma xe possibile che Mastella minaccia de far cascar el governo par via dei culatoni ma lo tiene in vita par le bombe atomiche? Ma ghemmo da essere servi dei americani e sciavi dei preti?»

## Pillola rossa: la base di Vicenza



avessimo dei sommergibili nucleari della Marina Italiana a Miami. Qualche ordigno nucleare made in Italy a Los Angeles. Bombardieri tricolori tra il Texas e l'Alabama. Cosa direbbero gli americani? Altro che i vicentini. W i vicentini. Se siete magnagatti potete diventare

Non credo che gli italiani siano d'accordo che bombe nucleari siano trasportate dall'Italia. Per esplodere in Medio Oriente, in Cina o in Russia. Con la loro complicità. Le bombe se le tengano dove le hanno costruite. Usabomber go home!».


Quanto alla promessa di Grillo si sa che i suoi gruppi sul territorio si stanno già attivando. Vedremo presto il comico genovese in città?


Raf Perugini

Added **January 26, 2007**  
 From [StaffGrillo](#)  
 Beppe Grillo sulla questione dell  
 Category [News & Blogs](#)  
 Tags [grillo](#) [vicenza](#) [atomica](#) [usa](#)  
 URL <http://www.youtube.com/watch>  
 Embed `<object width="425" height="`

**Related** **More from this i**

Showing 1-20 of 18569

 **Pillola rossa: Vicenza**  
**02:23**  
 From: [StaffGrillo](#)  
 Views: 90657  
 << **How Playin**

 **Re: Pillola ro Vicenza**